

UNIONE PARMENSE INDUSTRIALI APPUNTAMENTO AL TEATRO REGIO

Upi, lunedì 26 giugno l'assemblea annuale

In programma anche l'incontro con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Delrio

■ Lunedì 26 giugno al Teatro Regio di Parma si terrà la 72ª assemblea annuale dell'Unione parmense degli industriali.

Il programma prevede alle 16 la parte privata, riservata alle aziende associate, durante la quale saranno espletate le consuete formalità di natura statutaria.

Alle 17 prenderà poi avvio la parte pubblica alla presenza delle autorità istituzionali del territorio, di parlamentari ed esponenti del mondo economico e finanziario, oltre che

degli imprenditori del territorio.

Ad aprirla sarà il presidente dell'Unione parmense industriali Alberto Figna che nella sua relazione annuale analizzerà l'evoluzione dell'economia nazionale e provinciale, soffermandosi sugli andamenti e le situazioni che hanno caratterizzato l'anno trascorso.

Figna evidenzierà, in particolare, le problematiche e le esigenze manifestate dagli imprenditori locali, i risultati che sono stati conseguiti e le tendenze in atto, allo scopo di superare ogni possibile ostacolo verso il consolidamento della crescita per l'economia parmense.

Successivamente, l'assemblea vedrà il dialogo di Giorgio

Santilli, a capo della redazione romana del Sole 24 ore, con Graziano Delrio, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Le conclusioni dell'assise saranno affidate a Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna che, giunto a fine mandato, tratterà anche un bilancio dei cinque anni trascorsi alla guida dell'Associazione regionale. ♦ r.c.



Protagonisti Il ministro Graziano Delrio e, a destra, il presidente di Confindustria Emilia Romagna Maurizio Marchesini.



Peso: 15%

LA QUESTIONE INDUSTRIALE

Romagna, la sfida è la coesione

Ilaria Vesentini ▶ pagina 12



EMILIA ROMAGNA



La questione industriale. L'assise di Confindustria Ravenna e Rimini - Nodo centrale: la rivoluzione 4.0

La Romagna punta sulla coesione

Boccia: spingere gli investimenti - Maggioli: un piano per il territorio

Ilaria Vesentini

MILANO MARITTIMA (RAVENNA)

È l'approccio 4.0 che connette orizzontalmente tutte le componenti di sistemi vasti e complessi quello che Confindustria Romagna ha messo al centro della sua strategia di sviluppo e della seconda assemblea annuale tenutasi ieri a Milano Marittima.

Manon è sui driver della rivoluzione digitale che il presidente Paolo Maggioli ha sferzato gli 800 imprenditori di Ravenna e Rimini dallo scorso anno uniti in un'unica associazione, quanto sulla rivoluzione culturale 4.0 che serve al territorio per arrivare a un «unico piano strategico per la Romagna che coinvolga infrastrutture (dal porto agli aeroporti, dalla logistica alle fiere), turismo, cultura, industria e credito», sottolinea il presidente. In un Paese senza gli industriali di Forlì Cesena è però un progetto monco: «Continuiamo a tendere la mano ai colleghi e amici di Forlì-Cesena, perché il mandato delle tre assemblee riunite nel 2014 a Castrocaro era di costruire

un'aggregazione che abbraccia tutta la Romagna. A questo punto ci aspettiamo un intervento di Confindustria nazionale, attraverso i probiviri, affinché sia rispettata la decisione di allora».

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia plaude alla «visione larga di questo territorio e all'idea di economia complessa che tiene assieme manifattura, turismo, cultura, servizi, costruzioni e dove non esistono settori innovativi, ma aziende innovative in settori più o meno maturi. Il digitale è solo un driver tecnologico della rivoluzione 4.0, la sfida del Paese è la questione industriale, e quindi la spinta a investimenti privati ed export, perché la crescita è la precondizione per contrastare disuguaglianze, povertà e costruire una società 5.0 aperta e inclusiva». In un Paese come l'Italia, «che dopo la Brexit può giocare una grande partita in Europa assieme a Germania e Francia, ma servono alleanze politiche coerenti che rimettano al centro del dibattito la questione industriale», aggiunge

Boccia. E alle domande dei cronisti su chi sia il Macron italiano ribatte: «Confindustria è equidistante della politica».

Parlare di crescita in Romagna significa parlare di investimenti troppo a lungo rinviati come l'escavo dei fondali del porto di Ravenna per adeguarlo agli standard internazionali, progetto strategico per tutta la Regione che dovrebbe essere presentato in au-



Peso: 1-4%, 12-19%

tunno e che andrà di pari passo a un potenziamento del trasporto merci su ferro, su cui si annuncia un imminente accordo con Rfi. O come il rilancio dell'aeroporto di Rimini, «per attrarre flussi turistici internazionali guardando soprattutto al Nord Europa e in una logica di integrazione con lo scalo di Bologna», spiega Maggioli, convinto che nella mappa dei cieli emiliano-romagnoli non ci sia spazio, invece, per la pista di Forlì.

Altro nodo locale delicato per le imprese romagnole è quello del credito, ancora in una situazione difficile per le vicende di Cassa di Cesena e quella di Rimini. «Erava-

mo pronti a partecipare al piano di ricapitalizzazione di Banca Carim sperando in un unico e forte istituto romagnolo - cita Maggioli in passaggio della sua relazione - possibilità che è venuta meno definitivamente. A questo punto è importante che arrivino risposte in tempi brevi sull'acquisizione da parte di CariParma-Crédit Agricole». E Linda Germani, presidente di Fondazione Carim, socio di maggioranza dell'istituto riminese, conferma a margine dell'assemblea che trametà e fine luglio è atteso il responso della due diligence da parte di CariParma, quindi una proposta vincolante.

RICCARDO GALLINI / GRPHOTO



Milano Marittima. Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli (a sinistra), con Vincenzo Boccia



Peso: 1-4%, 12-19%

Aeroporti, asse Rimini-Bologna Confindustria Romagna boccia Forlì

Maggioli: «Riapertura del Ridolfi? No, due scali già sono sufficienti»

Lorenzo Tazzari

■ MILANO MARITTIMA (Ravenna)

SI ALL'ASSE aeroportuale Rimini-Bologna mentre «sconcerta che siano ripartite le sirene propagandistiche sullo scalo di Forlì». Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, apre la prima assemblea annuale della nuova configurazione dell'organizzazione imprenditoriale mettendo paletti chiari, soprattutto sul piano delle infrastrutture. Maggioli ribadisce che gli scali di Bologna e Rimini «sono sufficienti, si deve lavorare per la loro integrazione. C'è piena fiducia nell'operato di Airiminum», la società che gestisce il 'Fellini'. Il presidente tiene insieme i due territori, Ravenna e Rimini, perché «serve una Romagna unita. Abbiamo delle infrastrutture che fanno grande il territorio, che portano grandi investimenti e ci rendono protagonisti in regione».

ACCANTO all'aeroporto Fellini, Maggioli parla di turismo (balneare e culturale), cita il porto raven-

nate, «una grande piattaforma logistica europea, come dice il presidente dall'Autorità di sistema portuale Daniele Rossi», e la Fiera di Rimini, «la prima in Italia con sbocchi internazionali importanti. Ci vuole grande collaborazione tra pubblico e privato per fare un territorio importante». Nella relazione all'assemblea, Maggioli sottolinea altri temi di primo piano. Come banca Carim, istituto di credito riminese entrato nelle mire di Cariparma-Credit Agricole: «Occorrono risposte in tempi brevi, nel rispetto delle garanzie di aziende, soci, correntisti, dipendenti, che non facciano perdere il grande valore sociale e culturale espresso dalla Fondazione Carim».

DI RAVENNA cita il recente investimento di 70 milioni di euro annunciato da Gruppo Pir e Edison per la costruzione di un impianto di gas naturale liquefatto, il primo in Adriatico, e l'importanza del comparto offshore con l'Eni

pronta a investire 2 miliardi di euro nei prossimi 4 anni in attività di sviluppo e mantenimento degli asset nell'offshore ravennate. Il giudizio di Maggioli sui primi mesi di operatività di Confindustria Romagna è positivo: «Dal 26 ottobre scorso abbiamo fatto molta strada sul modello organizzativo realmente integrato, per questo, nel tendere pubblicamente ancora una volta la mano ai colleghi e amici di Forlì-Cesena, li invito a non sottovalutare ciò che il percorso fatto da Rimini e Ravenna significa e ciò che quotidianamente stiamo realizzando nel nostro territorio».

Applausi in chiusura per Vincenzo Boccia, il presidente nazionale di Confindustria, che lamenta come negli ultimi mesi ci sia stata «più attenzione per le elezioni che per l'economia», chiede che «si lavori non solo per la stabilità ma non ci si distraiga sui fondamentali della politica economica» mentre ripete che «l'Italia può giocare una partita importante in Europa».



«Funziona il matrimonio tra Ravenna e Rimini. Abbiamo infrastrutture che fanno grande il territorio»



GUIDA
Paolo Maggioli,
presidente di
Confindustria
Romagna



Peso: 48%

INDUSTRIALI IL PRESIDENTE MAGGIOLI PROMUOVE FIERA E COMUNE DI RIMINI

«Aeroporti, parta il volo Rimini-Bologna»

AEROPORTO, Fiera, Carim, Comune di Rimini. Sono alcuni dei temi caldi toccati dal presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, nel suo intervento alla prima assemblea dell'associazione, a nove mesi dalla fusione tra Confindustria di Rimini e quella di Ravenna. Maggioli torna a bocciare un nuovo decollo di Forlì. E ribadisce che gli scali di Bologna e Rimini «siano sufficienti e che si debba lavorare per la loro integrazione». Secondo Maggioli il Fellini «ha tutte le potenzialità per crescere ma occorre ragionare in un'idea di Area vasta». E auspica che, nonostante l'interruzione dei collegamenti con la

Germania, «rimanga fra le scelte strategiche quella di puntare al Nord Europa». C'è piena fiducia nell'operato di Airiminum, ma Maggioli invita la società a «evitare scontri e polemiche» come quelle sorte con esponenti regionali. In tema fiere, plauso alla fusione di Rimini con Vicenza, che «porta il nostro territorio a essere in campo espositivo leader in Italia». Sul fronte Carim, l'istituto entrato nelle mire di Cariparma-Credit Agricole, Maggioli ha detto che «occorrono risposte in tempi brevi, nel rispetto delle garanzie di aziende, soci, correntisti, dipendenti, che

non facciano perdere il grande valore sociale e culturale svolto dalla Fondazione Carim». Sul tema Cariparma è intervenuta anche Linda Gemmani, presidente di Fondazione Carim (socio di maggioranza della banca): «Tra metà e fine luglio pensiamo di avere una proposta vincolante... questa è una soluzione che salvaguarda la banca... sicuramente sarà una grande sofferenza per gli azionisti». Maggioli ha infine espresso un «giudizio positivo sul lavoro dell'amministrazione di Rimini».



Peso: 19%

**L'ACCORDO****Innovazione e investimenti,
da Intesa Sanpaolo 90 miliardi**

■ FORLÌ

SUPPORTARE l'internazionalizzazione e l'innovazione aziendale, sostenere le imprese poco capitalizzate, incentivare il mondo imprenditoriale a lavorare in rete e incentivare l'alternanza scuola lavoro. Questi i punti chiave di 'Progettare il futuro', accordo triennale tra Confindustria Piccola Industria e Intesa Sanpaolo, presentato ieri a Forlì, durante un convegno, nella sede dell'azienda Softer spa. Accordo che mette a disposizione un plafond nazionale di 90 miliardi di euro, 15 dei quali destinati alle imprese di Forlì-Cesena e siglato, spiegano i firmatari, «per cogliere le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale». Nel merito i 90 miliardi di euro rappresentano, parola di Tito Nocentini, direttore regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise di Intesa Sanpaolo, «l'importo complessivo che metteremo a disposizione alle aziende, fino al 2019, come linee di credito, finanziamenti e altre forme di interventi».

Dal punto di vista pratico il denaro potrà essere utilizzato dalle industrie «per finanziare la loro crescita e il rilancio degli investimenti». L'accesso delle aziende al credito è da anni un problema di non facile soluzione. Da aprile Intesa Sanpaolo utilizza però un sistema di rating più flessibile, che tiene conto, continua Nocentini, «anche di elementi intangibili quali marchi, brevetti e capitale umano». Anche il capitale umano – attraverso il sostegno dell'alternanza scuola lavoro – potrà beneficiare del sostegno economico. 'Progettare il futuro' sosterrà poi quelli che vengono definiti gli «ecosistemi di imprese (cioè le imprese che lavoreranno in rete, ndr)» e le start-up. Il gruppo Intesa Sanpaolo, con un gruppo di un centinaio di persone specificamente formato, valuta le potenzialità delle imprese innovative prima di erogare finanziamenti. Tra gli intervenuti, moderati da Matteo Naccari de *Il Resto del Carlino*, Alberto Baban, presidente Piccola Industria Confindustria. L'imprenditore ha raccontato come sta cambiando la figura del consumatore, citando esperienze come quelle di Amazon e Airbnb.



Peso: 18%

L'accordo con la Fiom

La Lambo non si ferma

Le prime assunzioni per verniciare il Suv

C'è chi per trovare lavoro a Sant'Agata ha percorso mille chilometri: quelli che separano Vibo Marina, in Calabria, dallo stabilimento della Lamborghini. È il caso di Giuseppe Franzone, 36 anni, che giù ha lasciato la carrozzeria di famiglia: «Ho iniziato a lavorarci quando avevo 12-13 anni». Ma gestire un'attività in proprio, negli anni della crisi, non è facile: «La difficoltà era sempre più pesante e dover gestire due famiglie, la mia e quella di mio fratello che a sua volta lavora nella carrozzeria, era sempre più dura».

Così, a metà marzo, scoperto che la casa del Toro progettava l'apertura di uno stabilimento di verniciatura e l'assunzione di 200 persone, ha inviato il curriculum. Il 5 giugno è arrivata l'assunzione: «Fino a fine agosto saremo nel reparto di finitura, dal primo settembre ci manderanno in Germania per specializzarci: resteremo lì tra otto e dodici mesi». Un anno all'estero, per approfondire un mestiere che si faceva già da anni ma ad altre latitudini e in altri contesti. Un fatto raro, a 36 anni: «È la cosa che più mi ha spinto ad accettare». Franzone è uno dei primi nove assunti del reparto verniciatura, tutti con contratto a tempo indeterminato. Lui,

a differenza di molti dipendenti dello stabilimento di Sant'Agata, non è passato per i periodi di interinali.

Ma l'accordo firmato tra sindacati e azienda a marzo sull'apertura di questo reparto ha permesso anche di velocizzare la stabilizzazione degli altri: dieci interinali sono stati stabilizzati proprio in virtù di questo accordo. Come Noemi Abati, operaia di 24 anni, che viene da Ravarino nella Bassa modenese: «Sono entrata da interinale nel 2013 — racconta — ora ho raggiunto un obiettivo importante». Noemi è una laminatrice di carbonio. Nel suo comparto c'è un'elevata presenza femminile, ma in fabbrica la maggioranza è composta di uomini: «Non è un problema: la maggior parte ti tratta alla pari, c'è una bella integrazione».

L'ultima tornata di assunzioni si aggiunge alle oltre 280 arrivate nei primi quattro mesi del 2017: al 30 aprile di dipendenti a Sant'Agata erano 1.458. Esulta il segretario della Fiom, Michele Bulgarelli: «L'accordo sulla verniciatura ci ha permesso di trovare una soluzione sui tempi di vita e di lavoro delle persone e valorizza la crescita occupazionale».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE RISORSE DELLA REGIONE

Un miliardo e 700 milioni alla sanità metropolitana

AVVIARE le campagne vaccinali promosse dal nuovo Piano di prevenzione varato a livello nazionale e regionale, ridurre le liste di attesa per i ricoveri chirurgici programmati, consolidare i servizi del fondo regionale per la non autosufficienza, ridurre il precariato e assumere nuovo personale. Sono questi alcuni degli obiettivi del riparto degli otto miliardi disponibili per il servizio sanitario regionale dell'Emilia Romagna: sono 64 milioni in più rispetto all'anno scorso. Per l'assessore regionale alla Sanità, Sergio Venturi, «si tratta di risorse importanti che ci permettono di continuare a investire, come abbiamo fatto da inizio legislatura, sulla sanità». All'Ausl di Bologna vanno 1,4 miliardi, al Sant'Orsola 64 milioni, al Rizzoli 18 milioni e a Imola 213 milioni.

«Le risorse attribuite attraverso il riparto del Fondo Sanitario Regionale sono incrementate complessivamente per il 2017 di circa 2 milioni di euro - osservano all'Ausl -. Garantite anche quest'anno le coperture per i farmaci oncologici innovativi e per i farmaci Hcv (Epatite C). Aumentano, infine, le risorse per il finanziamento dei servizi di emergenza a seguito della introduzione del volo notturno degli elicotteri del 118». E se al Sant'Orsola arriverà un milione in più, al Rizzoli le risorse sono in linea con quelle dello scorso anno.

Intanto, Stefano Franceschelli, segretario generale della Cisl Funzione Pubblica Area Metropolitana Bolognese, a proposito dell'integrazione tra ospedali, lancia un appello: «La Regione e le Aziende non cadano nell'errore di riorganizzare a costo zero, servono investimenti. Chiediamo che sia anche la Conferenza territoriale socio-sanitaria metropolitana, assieme alla politica locale, a esprimersi in modo chiaro».

NOMINE/ LO SCONTRO SUL RINNOVO DEL CDA

Fiera, ora spunta Calzolari Boni: "Un inferno di 4 mesi"

C'È una svolta nel lungo braccio di ferro tra soci pubblici e privati che da mesi blocca la Fiera di Bologna. Con un cambio di direzione il sindaco Virginio Merola negli ultimi giorni ha riaperto il dialogo e la trattativa con i soci privati e fatto rialzare le quotazioni di Gianpiero Calzolari come futuro presidente dell'expo per tentare di riportare il sereno tra gli azionisti della società.

BETTAZZI E MIELE A PAGINA VII



L'ingresso della Fiera

Fiera, la svolta di Merola ora si tratta con i privati spunta l'idea Calzolari

Dopo mesi di contrapposizioni le istituzioni cambiano linea
Lo sfogo di Boni: "Mi sento liberato, gli ultimi mesi un inferno"

**MARCO BETTAZZI
ENRICO MIELE**

C'È una svolta nel lungo braccio di ferro tra soci pubblici e privati che da mesi blocca la Fiera di Bologna. Con un nuovo cambio di direzione il sindaco Virginio Merola negli ultimi giorni ha riaperto il dialogo e la trattativa con i soci privati e fatto rialzare le quotazioni di Gianpiero Calzolari come futuro presidente dell'expo per tentare di riportare il sereno tra gli azionisti. Una discussione a tutto campo che riparte dall'aumento di capitale per dare risorse fresche alla Fiera e il cambia-

mento in senso privatistico del suo statuto, argomenti che hanno finora tenuto su fronti opposti i pubblici (Comune, Regione e Camera di commercio) e privati (industriali, operatori, artigiani e commercianti). Se questa volta si arriverà a un accordo tra tutti i soci, si potrebbe spianare la strada a una presidenza condivisa da tutti gli azionisti.

La svolta maturata proprio in questi giorni ha colto di sorpresa molti dei soci, che si preparavano alla conferma di Franco Boni alla guida della società dopo che il sindaco e molti degli azionisti avevano lodato il suo operato.

Ora però perfino Boni potrebbe essere sacrificato sull'altare dell'accordo. Ed ecco tornare in voga Calzolari, oggi presidente del colosso del latte Granarolo e già vice di Boni: un nome già en-



Peso: 1-6%,7-59%

trato più volte in passato nel to-
to-nomi per la guida dell'expo,
ma ora tornato definitivamente
in gioco. La sua figura viene giudi-
cata come la più adatta per riavvi-
cinare pubblici e privati, e cerca-
re così di sbloccare le partite più
spinose da cui dipende il futuro
della Fiera, a partire dal piano di
restyling da oltre 90 milioni di euro
per allargare i padiglioni per
accontentare le fiere più impor-
tanti, che hanno minacciato più
volte di traslocare altrove. Prima
di tutto c'è l'aumento di capitale,
con i pubblici che hanno già ver-
sato i loro 13 milioni di euro tor-
nando in maggioranza nella so-
cietà. A complicare la partita si
sono messi il possibile conferi-
mento nella società del Palazzo
degli affari (di proprietà della Ca-
mera di commercio) e del Palaz-
zo dei congressi (del Comune),

che porterebbe a quote ancora
maggiori le istituzioni. Operazio-
ne fortemente contrastata dai
privati, che hanno risposto non
partecipando con la propria qua-
ta (7 milioni di euro) all'aumen-
to di capitale e chiedendo al con-
trario una modifica dello statuto.

Uno stallo senza soluzione fi-
no a pochi giorni fa, e che ora po-
trebbe sbloccarsi perché il nome
di Calzolari fa, di fatto, parte di
un "pacchetto" che contempla
anche un diverso atteggiamento
dei pubblici sullo statuto, men-
tre potrebbero essere riaperti i
termini per l'aumento di capita-
le. Probabilmente già nella pros-
sima assemblea dei soci, il 29 giu-
gno, che ha all'ordine del giorno
il rinnovo del cda in scadenza, tra
cui lo stesso Boni, e l'approvazio-
ne del bilancio. Ci vorrebbe poco
per modificare quell'odg. Men-

tre le parti rimangono lontane
sul conferimento dei due palazzi,
che però può essere affrontato
più avanti.

Sulla svolta di Merola la mag-
gior parte dei soci sceglie di non
parlare. Eccetto Leone Sibani,
presidente della Fondazione Car-
risbo: «Sono sorpreso - ammette
- Fino a pochi giorni fa sentivo lo-
di per Boni, che condivido, e oggi
vedo tornare il nome di Calzolari,
altra figura che stimo. Vedremo.
La Fondazione - continua - può
investire nella Fiera solo se l'in-
vestimento frutta, cosa che fino a
oggi non è avvenuta». Altri soci,
nell'anonimato, pur criticando
l'ultimo cambio di direzione di
Merola sottolineano che non so-
no solo i nomi a poter sbloccare la
discussione. «Servono i fatti sullo
statuto», dicono. E insistono an-
che sulle alleanze tra i quartieri

fieristici. Rimini si è alleata con
Vicenza, e la Regione spinge da
tempo per creare una holding
unica tra i vari quartieri emiliani
necessaria, fortemente voluta
dal presidente Stefano Bonacci-
ni, per competere con Milano e
con le fiere europee.

In serata, dopo una giornata
rinchiuso nel suo ufficio, l'ormai
ex presidente Boni si sfoga con i
suoi collaboratori più stretti:
«Non mi sento tradito, ma libera-
to. Gli ultimi quattro mesi sono
stati un inferno. Purtroppo lo stal-
lo tra soci pubblici e privati non si
riesce a sbloccare e, se Merola
vuole avere mano libera sulla pre-
sidenza della Fiera, lo capisco. In
fondo il sindaco ci ha abituato a
questi cambi di direzione improv-
visi. Evidentemente non c'erano
le condizioni per restare».

Industriali e cooperative pronti a investire in caso di accordo. Assemblea dei soci il 29 giugno

IL LEADER DELLA GRANAROLO

Uomo forte del mondo coop,
presidente di Granarolo Spa, in
pole per la presidenza della Fiera

IVOLTI



IL SINDACO

Virginio Merola,
il sindaco che voleva
una "fiera pubblica"
ora corregge il tiro



IL PRESIDENTE

Franco Boni, domani
farà il bilancio dei
suoi 15 mesi alla
guida della Fiera



IL GOVERNATORE

Stefano Bonaccini,
il presidente della
Regione è a favore
della svolta



Peso: 1-6%,7-59%

«Rischi per l'occupazione? No con progetti formativi»

«Il problema è recepire sempre in tempo queste innovazioni così veloci»

«Chi lavora e chi fa impresa deve avere la spinta ad apprendere e a crescere»

di Gabriele Bassanetti

«Il vero e principale sponsor dell'Industria 4.0 sa chi è? Il cliente. È lui che vuole informazioni, possibilità di intervenire sul processo produttivo che lo riguarda, certezza dei tempi di consegna e assistenza. I dati servono a lui. Si parte da lì, non dall'automazione della fabbrica. Siamo di fronte a un modo tutto nuovo di concepire la relazione fra il mondo manifatturiero e la clientela». Per Valter Caiumi, presidente di Emmegi group e ora vicepresidente di Confindustria Emilia, l'innovazione proposta dalle misure governative di Industria 4.0 va osservata dalla fine del processo, non dall'inizio.

«L'automazione, la trasmissione veloce di grandi quantità di dati, l'uso diffuso di sensori - dice Caiumi - sono tutte novità che stanno già cambiando il tipo di relazione fra il mondo industriale e la clientela. È lì il punto focale: l'uomo ha bisogno di relazionarsi con l'automazione e di fare parte di questo nuovo processo».

Non è una materiale questione di produrre di più e

con più flessibilità, ma l'obiettivo è soprattutto commerciale e relazionale.

«Siamo di fronte alla più interessante e coinvolgente rivoluzione industriale del nostro tempo. Per quanto mi riguarda, sei anni fa con la mia azienda ho deciso di mettermi a osservare le cose dall'altra parte, quella del consumatore, per cercare di aiutarlo a fare scelte migliori e in questo modo, a ritroso, migliorare anche le nostre prestazioni aziendali. I processi di automazione restano comunque processi relazionali: gli algoritmi processano dati che significano ordini e loro modifiche, insorgere di problemi e riguardano una relazione uomo/macchina, o anche macchina/macchina, che vanno comunque tradotti in senso produttivo e soddisfacente per l'utilizzatore finale. Non sta quindi cambiando solo il mondo industriale, ma anche la sua parte commerciale, commesse, spedizioni, vendita e assistenza, tutto fa parte dello stesso processo di automazione e interconnessione».

La visione è interessante, ma sul piatto ci sono anche problemi molto concreti co-

me quello occupazionale. Vede lavoro a rischio in un mondo produttivo che punta sull'automazione spinta?

«Vedo un problema di tempi con cui queste innovazioni verranno recepite. Il progresso potrebbe essere più veloce della nostra capacità di assimilarlo. Del resto il territorio modenese ed emiliano hanno una tale quota di export da non poter rinunciare alla competitività in chiave mondiale e quindi non può certo astenersi da questa evoluzione. Da subito va posta massima attenzione all'aspetto formativo, come del resto si fa già da un po' di tempo anche in Italia: i progetti scuola-lavoro, le academy all'interno delle aziende possono aiutare il lavoratore a evolversi insieme al processo. Essenziale è anche la spinta degli occupati a voler apprendere e crescere sempre. È l'imprenditore di domani a sua volta deve essere aperto, altruista e capace di avere una sua visione. Se non si sottovaluta l'aspetto formativo, credo che il mercato abbia una sua capacità di autoregolamentazione di queste evoluzioni».

Il mondo produttivo modenese è pronto e attrezzato per

Industria 4.0?

«Viviamo in un territorio già capace di grande creatività e sviluppo, ma soprattutto questa evoluzione, anche più di altre, è la chiave per continuare a perseguire il successo. Il caso Sassuolo è emblematico, lì da sempre c'è una stretta connessione fra l'evoluzione tecnologica e l'esclusività del prodotto. È possibile fare cose che nessun altro fa perché c'è una tecnologia che non si ferma mai e aiuta».

Benedette quindi le misure di sgravi governativi a chi segue questo processo.

«Indubbiamente è stato un decreto necessario e varato nei tempi giusti. Doveva essere fatto. Il mondo industriale viveva di bassi investimenti a causa delle situazioni degli anni precedenti, ma era pronto a cogliere un impulso e uno stimolo che ora è arrivato con questa misura».



L'imprenditore Valter Caiumi, vicepresidente di Confindustria Emilia dopo la fusione Bologna-Modena-Ferrara



Peso: 42%

**IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI****Rota: avanti tutta con Industria 4.0, reti ed export, ma più marketing territoriale**

● Tra gli ospiti dell'incontro in Cattolica c'è anche Alberto Rota, presidente, recentemente rieletto per un secondo mandato, di Confindustria. Rota interviene per portare la testimonianza del territorio, in un momento storico che non si può più definire di crisi («siamo in un'altra dimensione»). Impossibile anche proiettarsi in una previsione di cosa avverrà nel prossimo biennio, per ora, dall'ultimo report congiunturale su Piacenza, emergono dati positivi (5 per cento la crescita media, con punte di 11 per le industrie varie), e la sofferenza però dell'oil & gas che impiega 4 mila addetti, incluso l'indotto, su 25 mila afferenti a Confindustria. In un pa-

norama di «mercati imprevedibili» è fondamentale che le aziende siano sane e facciano buoni utili. L'export aiuta Piacenza, dove l'80 per cento delle aziende sono appunto esportatrici.

Ma volendo, alla fine, sintetizzare un una serie di priorità quello che funziona e quello che ci vorrebbe, Rota elenca quattro punti. Il primo è la continuità delle misure a sostegno dell'industria 4.0, ottimi gli incentivi dei super o iper ammortamenti che forse non potranno essere mantenuti a certi livelli, dovranno abbassarsi, ma «devono continuare». Altro punto: favorire l'export ancora di più ma del resto Piacenza e l'Emilia vendono un

marchio prima ancora che un prodotto e la capacità delle aziende nostre di risolvere i problemi del cliente. Terzo punto è l'aggregazione, che Confindustria persegue con esperienze come Rete Lab, Rict, e Food International, dove le aziende creano sinergie. Il quarto punto è qualcosa che invece serve in misura maggiore, ed è un buon marketing territoriale, per chiamare aziende sul territorio e trattenere i giovani. «Per fare il salto».



Peso: 9%



«Industria 4.0, gli incentivi vanno confermati»

Zoppas (Confindustria Veneto) contrario al taglio annunciato a partire dal 2018

VENEZIA Gli incentivi statali per gli investimenti delle imprese collegate ad «Industria 4.0», che saranno in vigore fino al giugno del 2018, devono essere resi permanenti per trasformarsi in veri strumenti di politica economica per la crescita. È l'esortazione fatta ieri da **Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto**, partecipando alla prima giornata della 12esima edizione di *European Inventor Awards 2017*, a Venezia, cioè la manifestazione dedicata alle invenzioni che abbiano determinato il maggiore impatto sociale ed economico nel senso del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, che attende il ministro Carlo Calenda. «Il Piano Industria 4.0 - ha rilevato Zoppas - è si-

curamente tra le misure governative più apprezzate dalle imprese, che il sistema produttivo aspettava da almeno 30 anni, sia perché è estremamente concreto sia per la chiara visione strategica del governo».

Il leader confindustriale veneto sostiene anche che sarebbero più di mille le aziende già accolte dai desk territoriali per servizi di consulenza su come ottenere iperammortamento e credito d'imposta, cioè gli strumenti fiscali attivati per incoraggiare l'approccio alla digitalizzazione. «D'altro canto - ha rilevato ancora Zoppas - l'aumento del 4% della produzione rilevato da Unioncamere nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2016, corredato da un'accelerazione di 5,2 punti

delle esportazioni, conferma l'effetto degli investimenti incentivati». Alla luce di tutto questo, sempre secondo il capo degli industriali veneti, sarebbe fondamentale «rendere pienamente consapevoli di queste opportunità tutte le Piccole e medie imprese locali in modo da rendere solida questa timida ripresa, per non ritrovarci nel giro di pochi anni a guardare nuovamente i mercati dal fondo di un burrone». Dal punto di vista delle casse statali, in conclusione, per Zoppas gli incentivi di Industria 4.0 non dovrebbero essere interpretati come «minori entrate» ma come «leve di sviluppo atte a stimolare investimenti tali, da ritornare nelle casse dello Stato in forma di

maggiori imposte generate dall'incremento dei profitti e dell'occupazione».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Si tiene oggi alle 11 all'Arsenale di Venezia la cerimonia di premiazione dell'European Inventor Award, promosso dall'European Patent Office. Presente il ministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda



Presidente
Matteo Zoppas
Confindustria
Veneto



Peso: 19%

Rassegna Stampa

15-06-2017

CONFINDUSTRIA

SOLE 24 ORE	15/06/2017	12	Romagna, la sfida è la coesione = La Romagna punta sulla coesione <i>Ilaria Vesentini</i>	2
SOLE 24 ORE	15/06/2017	12	Un progetto strategico per rilanciare lo sviluppo <i>Nicoletta Picchio</i>	4
SOLE 24 ORE	15/06/2017	12	Cinquanta startup italiane cercano investitori a Berlino <i>Alessandro Merli</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	15/06/2017	30	Editoriale - Evitiamo pericolose tentazioni = La forza della ripresa e le tentazioni da evitare <i>Ferruccio De Bortoli</i>	6

POLITICA INDUSTRIALE

SOLE 24 ORE	15/06/2017	8	Intervista a Mario Gabelli - Gabelli (Gamco): per gli investitori Usa l'Italia è un'opportunità = Gabelli (Gamco): così dagli Usa si può investire in Italia <i>Mario Platero</i>	8
SOLE 24 ORE	15/06/2017	26	L'Italia perde appeal tra gli investitori esteri <i>R.fi.</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	15/06/2017	34	I capitali esteri tiepidi sull'Italia Ma la Brexit è un'opportunità <i>Marco Sabella</i>	11

EDITORIALI

SOLE 24 ORE	15/06/2017	3	Editoriale - Il rischio di processi infiniti = Il rischio di processi che allungano troppo i tempi <i>Filippo Sgubbi</i>	12
-------------	------------	---	---	----

ECONOMIA E FINANZA

TEMPI	15/06/2017	12	Intervista a Mario Cucinella - Immaginatevi fra trent'anni <i>Mariarosaria Marchesano</i>	14
-------	------------	----	--	----

POLITICA

SOLE 24 ORE	15/06/2017	2	Prescrizione e indagini: cambia la giustizia penale = Effetto condanna sulla prescrizione: fino a tre anni in più <i>Giovanni Negri</i>	17
-------------	------------	---	--	----

SETTORI E IMPRESE

SOLE 24 ORE	15/06/2017	11	Lombardia in testa per fatturato <i>Gi.m.</i>	23
-------------	------------	----	--	----

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	15/06/2017	11	Industria 4.0, gli incentivi vanno confermati <i>Gianni Favero</i>	24
---	------------	----	---	----

Via libera definitivo al ddl - Gentiloni: garanzie e pene severe per i reati più odiosi

Prescrizione e indagini: cambia la giustizia penale

Tre mesi di tempo per la stretta sulle intercettazioni

■ Via libera definitivo della Camera al ddl che riforma il processo penale: 267 voti a favore, 136 contrari e 24 astenuti. La legge, che dà al governo la delega per rivedere la disciplina delle intercettazioni con una stretta, introduce numerose novità: il superamento della legge "ex Cirielli" sulla prescrizione; l'inasprimento delle pene per reati di allarme sociale

(tra cui il voto di scambio politico-mafioso); tempi certi per l'esercizio dell'azione penale e interventi sull'udienza preliminare e sui riti alternativi. Il premier Gentiloni: «Equilibrio e garanzie nelle procedure, pene severe per i reati più odiosi».

Negri, Galimberti e Perrone

► pagine 2-3

Le principali novità

SUBITO IN VIGORE

Prescrizione

Sospensione fino a 1 anno e 6 mesi in caso di condanna
Stretta sulla corruzione

Inasprimento delle pene

Per il voto di scambio politico-mafioso e per alcuni reati contro il patrimonio

Estinzione dei reati

Quando l'autore ripara alle conseguenze con restituzioni o risarcimenti

IN ATTESA DECRETO

Intercettazioni

Il Governo ha 3 mesi per le norme contro la pubblicazione di conversazioni non rilevanti

Meno carcere

Più misure alternative e benefici (esclusi gli ergastolani per mafia e terrorismo)

Procedibilità

Da estendere la procedibilità a querela per i reati minori contro persona e patrimonio



Peso: 1-11%, 2-56%, 3-36%

Giustizia

COME CAMBIANO I CODICI



L'approvazione

Il disegno di legge passa dopo un contestato voto di fiducia
Al traguardo disposizioni subito operative e un pacchetto di deleghe

Effetto condanna sulla prescrizione: fino a tre anni in più

Deleghe al Governo per rivedere la disciplina sulle intercettazioni e sui captatori informatici

Giovanni Negri

■ Alla fine ricorda un po' le finanziarie dei tempi d'oro, un articolo solo, ma 95 commi. Per toccare tutta la giustizia penale, dal processo ai reati, passando per il carcere. Il disegno di legge approvato ieri sera definitivamente dalla Camera è assai composito, un moloch all'interno del quale misure subito in vigore si mischiano a deleghe che rinviano (forse) a un futuro prossimo. Di certo a cambiare saranno molti aspetti cruciali, sui quali da tempo forze politiche e operatori del diritto dibattono e si scontrano.

In primo luogo, inevitabile, la prescrizione. Il disegno di legge sceglie di non modificare la ex Cirielli nella determinazione dei termini massimi; nello stesso tempo evita di seguire le solleci-

tazioni soprattutto della magistratura per un blocco del decorso al momento dell'esercizio dell'azione penale, manifestazione della volontà dello Stato di perseguire il reato.

Percorre invece una via intermedia, che punta sull'introduzione di nuove ipotesi di sospensione. A partire dai reati commessi dopo l'entrata in vigore della legge, diventa possibile uno stop del decorso della prescrizione per 18 mesi dopo la sentenza di condanna in primo grado e per altrettanti dopo la condanna in appello. Al netto di un'altra pausa di 6 mesi in caso di rogatoria, oggi non prevista, la sospensione non sarà però valida in caso di assoluzione e il periodo oggetto del blocco verrà riconteggiato se nel grado successivo di giudizio il verdetto è stato

di proscioglimento.

Per i reati di corruzione (propria e impropria), corruzione in atti giudiziari, induzione indebita e truffa aggravata per conseguire erogazioni pubbliche, rea-



Peso: 1-11%, 2-56%, 3-36%

ti che possono emergere molto tempo dopo essere stati commessi, il termine di prescrizione massimo sarà pari alla pena massima aumentata della metà (anziché un quarto come per i reati di minor gravità).

Un insieme di disposizioni affidate a una delega da esercitare entro 3 mesi caratterizza poi la "manovra" sulle intercettazioni. Il futuro decreto delegato, sul quale sarà a breve al lavoro una commissione del ministero della Giustizia, ha come obiettivo quello di evitare la pubblicazione di conversazioni non rilevanti per l'attività d'indagine, soprattutto quando riguardano persone a essa del tutto estranee.

In questo senso si prevede che per la selezione del materiale da inviare al giudice a sostegno della richiesta di misura cautelare, il

pubblico ministero dovrà assicurare la riservatezza anche degli atti contenenti intercettazioni inutilizzabili, irrilevanti o su dati sensibili che non riguardano l'accertamento delle responsabilità per i reati per cui si procede o per altri reati emersi nello stesso procedimento o nel corso delle indagini. Questi atti dovranno essere custoditi in un archivio riservato, con facoltà di esame e ascolto, ma non di copia, da parte dei difensori e del giudice. Quattro gli anni di carcere per il nuovo reato di divulgazione di intercettazioni ottenuto con frode.

Con la delega andrà anche disciplinato l'utilizzo dei trojan horses o captatori informatici, ammettendone comunque l'impiego quando si procede per mafia, terrorismo o criminalità

organizzata.

Molto contestato, soprattutto dagli avvocati, che vi vedono lo stigma dell'impronta autoritaria che caratterizza, a loro giudizio, l'intero provvedimento, anche il pacchetto di norme che allarga in maniera significativa la possibilità di partecipazione a distanza al procedimento, anche al di fuori dei casi in cui questa è obbligatoria (mafia, terrorismo). Il giudice potrà così disporre la partecipazione a distanza per ragioni di sicurezza, per la complessità del dibattimento o per la testimonianza di un detenuto.

Tra le norme subito in vigore, c'è poi l'aumento delle pene minime per furto in abitazione (da 1-6 anni si passa a 3-6) e furto aggravato (da 1-6 a 2-6), per rapina semplice (da 3-10 a 4-10) e aggravata (da 4 anni e 6 mesi-20 a 5-20

se monoaggravata e a 6-20 se pluriaggravata) e per estorsione aggravata (da 6-20 a 7-20). Inasprito anche il trattamento per il voto di scambio che dagli attuali 4-10 anni passerà a 6-12 anni di reclusione.

Introdotta poi una nuova causa di estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie (restituzione, risarcimento). Potrà incidere però sul solo perimetro dei reati procedibili a querela (oggetto di remissione). Di norma la nuova causa dovrà essere applicata prima dell'apertura del dibattimento.



Le misure del provvedimento

01 LE CONDOTTE RIPARATORIE DEL REATO

Nuova causa di estinzione

Viene introdotta, in una prospettiva di deflazione penale, una nuova causa di estinzione del reato quando l'autore del reato è disponibile a ripararne le conseguenze, attraverso restituzioni o risarcimenti

Il perimetro

La nuova causa si potrà applicare a tutti i reati procedibili a querela con possibile remissione; troverà applicazione anche ai processi in corso alla data di entrata in vigore della legge

06 AVOCAZIONE DELLE INDAGINI DA PARTE DEL PG

Il vincolo

La legge stabilisce che, alla scadenza del termine di durata massima delle indagini preliminari, il pm ha 3 mesi di tempo per decidere per archiviazione o rinvio a giudizio; in caso di mancato rispetto scatterà l'avocazione da parte della Procura generale

I tempi

In caso di mancato accoglimento della richiesta di archiviazione, il giudice deve fissare entro 3 mesi udienza in camera di consiglio

11 SANZIONI SUI PROCEDIMENTI IN CASSAZIONE

Inammissibilità a rischio

Si introduce una serie di misure per rendere ancora più pesanti le misure pecuniarie che possono colpire le parti private in caso di ricorso in Cassazione giudicato inammissibile

No ai privati

Escluso che l'imputato possa presentare personalmente l'atto di ricorso; il ricorso, le memorie e gli eventuali motivi nuovi devono essere sottoscritti sempre da un difensore abilitato al patrocinio in Cassazione

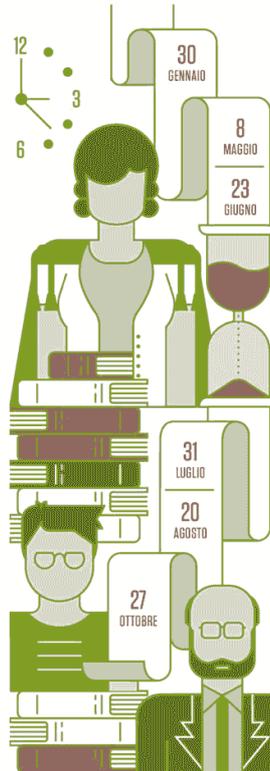
01 INTERCETTAZIONI CON TUTELA DELLA PRIVACY

Stop a pubblicazione

Il Governo dovrà predisporre entro 3 mesi norme per evitare la pubblicazione di conversazioni intercettate non rilevanti ai fini dell'indagine

Laselezione

Da un lato il pm nel selezionare il materiale a sostegno della richiesta di misura cautelare dovrà assicurare la riservatezza anche delle intercettazioni inutilizzabili o irrilevanti; dall'altro dopo la discovery parziale, gli atti non allegati a sostegno della richiesta dovranno essere custoditi in un archivio riservato



02 FURTI, RAPINE, ESTORSIONI E VOTO DI SCAMBIO

L'inasprimento

Si prevede che per il voto di scambio politico-mafioso la pena passerà da una reclusione da 4 a 10 anni, a una compresa tra 6 e 12

Il bilanciamento

Per alcuni reati contro il patrimonio, come il furto in abitazione e con strappo, quello aggravato, la rapina e l'estorsione, viene irrigidito il quadro sanzionatorio, sia aumentando le pene sia escludendo in alcuni casi gli effetti del bilanciamento delle circostanze

07 IMPUGNAZIONE NON LUOGO A PROCEDERE

Doppio grado

Si introduce, un'articolazione in doppio grado di giudizio, appello e Cassazione.

Gli effetti

Se ad appellare è il Pm la corte o dispone con decreto il giudizio formando il fascicolo dibattimentale o pronuncia sentenza di non luogo a procedere con formula meno favorevole all'imputato; se, invece, ad appellare è l'imputato, se non conferma la sentenza, la corte d'appello pronuncia il non luogo a procedere con formula più favorevole all'imputato

12 L'UNIFORMITÀ DELLE PRONUNCE DI LEGITTIMITÀ

Sezioni unite sovrane

La rimessione alle Sezioni unite può essere effettuata dalle sezioni semplici anche quando queste si trovino a dovere decidere di un ricorso eventualmente applicando un principio di diritto già enunciato dalle Sezioni unite ma non condiviso dai giudici della sezione competente

Annullamento ampio

Estese le possibilità in cui la Cassazione può procedere all'annullamento della decisione senza necessità di rinvio

13 IMPUGNAZIONI E PRIORITÀ DI TRATTAZIONE

I requisiti

L'atto di impugnazione dovrà, a pena di inammissibilità, anche indicare le prove ritenute inesistenti, omesse o valutate erroneamente e le richieste istruttorie. L'impugnazione, non in Cassazione, potrà essere proposta personalmente dall'imputato

La precedenza

Si stabilisce che, tra i processi ai quali deve essere assicurata trattazione prioritaria, rientrano anche quelli per corruzione, concussione, induzione

02 MENO CARCERE NEL NUOVO ORDINAMENTO

Le agevolazioni

Semplificate le procedure davanti al magistrato di sorveglianza, facilitando il ricorso alle misure alternative, eliminando automatismi e preclusioni all'accesso ai benefici penitenziari, incentivando la giustizia riparativa, incrementando il lavoro in carcere ed esterno, valorizzando il volontariato

I divieti

Dai benefici restano comunque esclusi i condannati all'ergastolo per mafia e terrorismo e i casi di eccezionale gravità e pericolosità

03 SULL'APPELLO MENO SPAZIO DI MANOVRA

Le restrizioni

Limitata ad alcuni casi la legittimazione all'appello da parte del Pm (condanna solo in caso di modifica titolo o esclusione di aggravante ad effetto speciale) e dell'imputato (proscioglimento se non con formula piena)

Appello circoscritto

Alt all'appello della sentenza di proscioglimento o di non luogo a procedere per contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con pena alternativa; ricorribilità in Cassazione solo per violazione di legge delle sentenze emesse in appello dai giudici di pace



Regole immediatamente in vigore

Disposizioni da attuare con delega

03 NUOVE CAUSE DI SOSPENSIONE DELLA PRESCRIZIONE**L'aumento**

Non si procede a un innalzamento dei termini massimi di prescrizione, disciplinati dalla legge ex Cirielli, ma si provvede invece a introdurre nuove cause di sospensione arrivando a 1 anno e 6 mesi in caso di condanna

Stretta sulla corruzione

Per i reati di corruzione, induzione indebita e truffa aggravata per conseguire erogazioni pubbliche, il termine di prescrizione massimo sarà pari alla pena edittale aumentata della metà (anziché un quarto come per i reati di minor gravità)

04 INCAPACITÀ A PARTECIPARE AL PROCESSO**La distinzione**

Modifica alla disciplina sulla capacità processuale, distinguendo i casi di irreversibilità da quelli invece definitivi

Il proscioglimento

Si a una nuova norma nel Codice di procedura che vede il giudice pronunciare sentenza di non luogo a procedere quando lo stato mentale dell'imputato è tale da escludere una consapevole partecipazione al procedimento a meno di dovere applicare una misura di sicurezza

05 INDAGINI PRELIMINARI E ARCHIVIAZIONE**I colloqui con il difensore**

Circoscritta la possibilità di rimandare il colloquio con il difensore, per non più di 5 giorni, quando le indagini riguardano reati di grave allarme sociale

Trasparenza inchieste

Più spazio alla persona offesa per chiedere informazioni sullo stato del procedimento penale nel quale ha presentato denuncia o querela; nullità dell'archiviazione se emessa in assenza di avviso alla persona offesa che non ha potuto prendere visione degli atti

08 PATTEGGIAMENTO E GIUDIZIO ABBREVIATO**La procedura**

Più tempo al pm, in caso di richiesta di giudizio abbreviato dopo le indagini difensive, per svolgere indagini supplementari; sanatoria dei vizi in caso di richiesta di abbreviato in udienza preliminare

Il ricorso

Contro la sentenza di patteggiamento è possibile il ricorso in cassazione solo per vizi di volontà dell'imputato, erronea qualificazione del fatto, difetto di correlazione tra richiesta e sentenza, illegalità della pena

09 I NUOVI REQUISITI DELLA SENTENZA**Il rafforzamento**

Più forza agli elementi di motivazione del fatto modificando i contenuti indispensabili della sentenza

La spiegazione

La sentenza dovrà contenere anche l'indicazione dei risultati acquisiti e dei criteri di valutazione della prova adottati (anziché l'indicazione delle prove alla base della decisione) con attenzione all'accertamento dei fatti e alle circostanze relative all'imputazione e alla loro qualificazione giuridica

10 CONCORDATO SUI MOTIVI IN APPELLO**L'intesa**

Permessi alle parti di concludere un accordo sull'accoglimento, in tutto o in parte, dei motivi d'appello, da sottoporre al giudice di secondo grado, che deciderà in merito in camera di consiglio

Le esclusioni

Il provvedimento delimita l'applicazione dell'istituto, escludendola per un catalogo di gravi reati, in particolare associativi e quando si procede nei confronti di imputati dichiarati delinquenti abituali e professionali

**14** PROCESSO A DISTANZA ALLARGATO**L'allargamento dei casi**

Viene ampliato il ricorso ai collegamenti in video nei processi di mafia, terrorismo e criminalità organizzata precisando che la partecipazione al dibattimento a distanza diviene la regola; il giudice può però disporlo anche al di fuori di questi casi per ragioni di sicurezza o complessità del dibattimento

Le eccezioni

L'eccezione può essere prevista dal giudice con decreto motivato ma non vale mai per i detenuti sottoposti al 41 bis (carcere duro).

04 ESTENSIONE DI PROCEDIBILITÀ A QUERELA**La regola**

Fatta eccezione per la violenza privata e per i reati contro il patrimonio si dovrà prevedere la procedibilità a querela per i reati contro la persona puniti con la sola pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore nel massimo a 4 anni

L'intervento d'ufficio

La procedibilità d'ufficio dovrà essere mantenuta quando la persona offesa dal reato è incapace per età o per infermità; ricorrono circostanze aggravanti ad effetto speciale o disciplinate dall'articolo 339 Codice penale

05 MISURE DI SICUREZZA PERSONALI**Rivisto il doppio binario**

Da ripensare il regime del doppio binario, in base al quale l'applicazione congiunta di pena e misure di sicurezza, deve avere luogo soltanto per i delitti di maggior allarme sociale, prevedendosi comunque la durata massima delle misure, l'accertamento periodico della persistenza della pericolosità sociale e la revoca in caso di cessazione della pericolosità

Infermità

Da ridefinire il modello dell'infermità, dando più spazio ai disturbi della personalità

06 PRIVACY NEL CASELLARIO GIUDIZIALE**L'adeguamento**

La revisione dovrà avvenire alla luce delle modifiche intervenute nella materia penale, anche processuale, e dei principi e dei criteri contenuti nella normativa nazionale e nel diritto Ue in materia di protezione dei dati personali, perseguendo obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti amministrativi

La cancellazione

Da ripensare i presupposti per l'eliminazione delle iscrizioni, adeguandoli all'attuale durata di vita media

Il meccanismo

Introdotti diciotto mesi di blocco della prescrizione in appello e in Cassazione nel caso di sentenze di condanna



Peso: 1-11%,2-56%,3-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

PASSI INDIETRO

Il rischio di processi infiniti

di **Filippo Sgubbi**

Il disegno di legge di riforma del diritto e della procedura penale è stato definitivamente approvato, e con uso della fiducia: dopo la promulgazione da parte del Presidente della Repubblica diventerà legge.

A nulla sono valsi gli interventi provenienti da varie fonti (docenti, operatori, Unione Camere penali) volti a richiamare il legislatore - Governo e Parlamento - alle proprie responsabilità istituzionali.

Ma è risaputo che la materia

penale è da tempo entrata nel dibattito politico come tema primario: e questo non giova certo alla redazione competente e razionale dei testi di legge. Il che costituisce un serio pregiudizio in termini di certezza del diritto, proprio in un ambito in cui la sicurezza dei confini fra lecito e illecito e le garanzie del giusto e celere processo dovrebbero essere massime.

Dal dibattito parlamentare è così uscito un provvedimento estremamente complesso, disorganico, contraddittorio e non coordinato con il sistema

normativo vigente.

La nuova disciplina della prescrizione porta a un allungamento consistente della sua durata: al punto che per taluni reati (dalla corruzione, alla violenza sessuale, alla pedopornografia) l'imputato potrà restare assoggettato - personalmente e con i propri beni sequestrati - a un procedimento penale per una larga parte della propria vita. Certo, si tratta di reati gravi, ma è egualmente iniqua l'irragionevole durata del processo penale.

Continua ▶ pagina 3

L'EDITORIALE

Filippo Sgubbi

Il rischio di processi che allungano troppo i tempi

▶ **Continua da pagina 1**

Sul piano processuale, la riforma, appena approvata dalla Camera dei deputati, lo ripetiamo, in via definitiva, è frammentaria e decisamente complicata: anche a causa di una tecnica legislativa discutibile, seppur ormai ampiamente praticata: inserire o abrogare commi o parti di testo all'interno di singoli commi, col risultato di disorientare perfino l'addetto ai lavori.

Comunque, in questo contesto, emergono alcune novità meritevoli di segnalazione.

La più eclatante è la reintroduzione del cosiddetto patteggiamento

in appello: uno strumento deflattivo che aveva dato buona prova di sé, ma che era stato abrogato una decina di anni fa sull'onda emotiva di una qualche vicenda processuale; non era scomparso del tutto, perché nella pratica era rimasto occasionalmente in vita, seppur in modo informale e di fatto.

Il meccanismo è semplice: la parte rinuncia a taluni motivi concordando con la Procura Generale l'accoglimento di altri motivi d'appello, generalmente concernenti la quantificazione della pena; determinando con ciò uno sfolgimento dei giudizi d'appello.

Ma vi sono altre

disposizioni che è opportuno segnalare per le loro potenzialità applicative. Mi riferisco alle modifiche al rito abbreviato e, in particolare all'articolo 438 del Codice di procedura penale: la riforma stabilisce che la richiesta di rito abbreviato determina la sanatoria delle nullità (salvo le nullità assolute) e



Peso: 1-5%,3-11%

preclude ogni questione sulla competenza per territorio del giudice. Il che comporta un riflesso significativo sulla conduzione dell'udienza preliminare, che deve diventare necessariamente "bifasica", contrariamente alle tendenze dominanti odierne. Si impone quindi che il giudice dell'udienza preliminare (Gup) decida le questioni di nullità, inutilizzabilità e competenza prima che l'imputato richieda il rito. Altrimenti l'accesso al rito significherebbe un sacrificio indebito di garanzie processuali, con rinuncia a una serie di questioni che attengono alla utilizzabilità degli atti e

attinenti all'individuazione del giudice naturale.

Altre disposizioni concernono la disciplina delle impugnazioni: mirano a imporre una redazione dei motivi di gravame molto più articolata e precisa e precludono alla parte personalmente di provvedere al ricorso per Cassazione.

Da ultimo, ci si deve soffermare sulla disciplina del processo a distanza.

Le nuove disposizioni estendono decisamente questa modalità di celebrazione del processo penale e arrivano al punto di consentire alle parti e ai loro difensori di intervenire a distanza, «assumendosi l'onere dei costi del

collegamento». Il processo può svolgersi così perfino in un'aula vuota, alla sola presenza dei giudici e del pubblico ministero.

Le decise critiche che sono state rivolte a questa parte della riforma sono ampiamente giustificate: risultano obliterati alcuni canoni fondamentali del giusto processo, quali il principio del contraddittorio, il principio dell'immediatezza e anche il principio costituzionale del diritto di difesa.

Università Luiss-Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE POSITIVE

Da promuovere
il patteggiamento
in appello
e le modifiche
al rito abbreviato



Peso: 1-5%,3-11%

Il caso / 1. L'assemblea degli industriali di San Marino guidati da Stefano Ceccato

«Un progetto strategico per rilanciare lo sviluppo»

Nicoletta Picchio

SAN MARINO. Dal nostro inviato

■ Qualche segnale di ripresa si coglie. «Ma non per tutti i settori». E vanno affrontati i problemi di fondo: bilancio pubblico, eccessiva burocrazia, il sistema bancario e finanziario, il mercato del lavoro. Stefano Ceccato, presidente dell'Associazione nazionale industria San Marino, li analizza, lanciando una proposta: un progetto strategico per lo sviluppo. «Fa piacere vedere che c'è totale sintonia con gli amici di **Confindustria**», ha detto Ceccato, rivolgendosi a **Vincenzo Boccia**, seduto accanto, che all'assemblea di maggio aveva lanciato il «patto di scopo», ed incalzando la politica a «ragionare con una visione d'insieme». Un messaggio indirizzato al nuovo governo. Il Segretario di Stato per le finanze e il bilancio, Simone Celli, ha fotografato la gravità della situazione: San Marino, ha detto, ha perso tra il 2006 e il 2016 26 punti di pil. In un periodo in cui

la Spagna ha segnato +3 e il Lussemburgo +26.

«I paesi che hanno reagito sono quelli che hanno fatto le riforme e sono i più industriali», ha sottolineato **Boccia**, concludendo l'assemblea dell'Anis. «Ci confrontiamo con le stesse opportunità e criticità. Abbiamo condiviso all'interno di Business Europe che la questione industriale non riguarda le imprese ma il paese e l'Europa. In una situazione in cui la sfida non è dentro la Ue ma tra Europa e mondo esterno», ha detto **Boccia** alla platea degli industriali, ipotizzando il «disegno di alcuni di indebolire l'industria europea perché è il mercato più ricco del mondo».

È il credito il problema principale, ha sottolineato Ceccato: «C'è in gioco la possibilità di investimenti e di operatività delle imprese. Serve un piano di risanamento del debito delle banche e accordi internazionali, dicendo no al debito estero e all'uso dei fondi pensione». Oc-

corrono «imprese forti e banche forti», ha detto **Boccia**, che, dopo l'assemblea, si è incontrato a Palazzo Begni con una delegazione del governo sanmarinese, formata dal Segretario di Stato alle finanze e bilancio, Celli, dal Segretario di Stato per gli affari esteri, Nicola Renzi, insieme al direttore generale della Banca centrale di San Marino, Lorenzo Savorelli. Al centro dell'incontro l'andamento dell'economia nazionale e internazionale, la collaborazione tra imprese locali e quelle italiane, la riforma e l'internazionalizzazione del sistema finanziario sanmarinese, sotto la guida della Banca Centrale. C'è la volontà di un cambiamento, sulle banche e sulla «strategia del futuro» del paese, improntata su tre parole chiave, ha detto Celli all'assemblea: «Legalità, trasparenza, competitività», annunciando nella prossima riunione del Consiglio grande e generale la presentazione di un piano di intervento sul sistema bancario.

Occorre anche una politica forte, ha detto ancora **Boccia**: «Quando è forte detta i tempi alla burocrazia». La burocrazia è uno dei problemi denunciati anche da Ceccato, insieme recente provvedimento ha alzato il costo del lavoro. È proprio il lavoro che «va messo al centro della politica economica», ha ribadito **Boccia**, rilanciando l'azzerramento del cuneo fiscale per i neo assunti: «Un modo per finanziare lo sviluppo, non c'è dicotomia tra imprese e famiglie».

RIFORME E CREDITO

Boccia incontra i segretari di Stato Simone Celli (Finanze) e Nicola Renzi (Affari Esteri) e il direttore generale della Banca Centrale, Lorenzo Savorelli



Peso: 11%

Il caso / 2. L'iniziativa ItaliaRestartsUp Berlin organizzata da Ice e Smau

Cinquanta startup italiane cercano investitori a Berlino

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

■ Startup italiane in vetrina a Berlino, uno dei centri europei più importanti per le nuove imprese innovative.

Una cinquantina di startup dal nostro Paese si presenteranno oggi a potenziali investitori e finanziatori tedeschi, fra i quali molti dei protagonisti della scena berlinese dell'innovazione tecnologica. Le imprese italiane sono raggruppate in diversi settori, fra cui quelle con prodotti per l'industria 4.0, un'area sulla quale Germania e Italia, potenze europee del manifatturiero tradizionale stanno puntando molto, ma anche altre che operano in tecnologie e innovazione per comparti più classici del made in Italy, come agroa-

limentare e fashion e design. Presenti anche startup del fintech e delle industrie creative.

Berlino, che fino a qualche anno fa era più che altro una destinazione per giovani innovatori italiani decisi a far partire le proprie startup e che non trovavano le condizioni favorevoli in Italia, diventa quindi ora anche un luogo dove incontrare potenziali partner o finanziatori tedeschi.

«Il pacchetto di misure regolatorie, finanziarie e fiscali promosso dal Governo italiano - dice l'ambasciatore d'Italia a Berlino, Pietro Benassi, che ieri sera ha ospitato i partecipanti per un incontro di networking in ambasciata - sta funzionando. Secondo il centro studi Zew di Mannheim, oggi l'Italia è il primo Paese del

G-7 e il secondo in Europa con la migliore attrattività per le imprese digitali. Mi fa piacere presentare questo ecosistema a Berlino, prima città tedesca per numero di startup, con un 42% di addetti che non è di nazionalità tedesca».

Le giornate berlinesi, sotto il nome di ItaliaRestartsUp Berlin, sono state organizzate dall'agenzia Ice e da Smau, con l'obiettivo appunto di stabilire un ponte fra l'universo delle startup italiane e quello tedesco. All'incontro in ambasciata hanno preso parte circa 300 fra venture capitalists, investitori, imprese, acceleratori, incubatori e business angels tedeschi, oltre a rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico italiano, del ministero federale dell'Economia e di diverse

regioni italiane e al presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, **Alessio Rossi**. Una delegazione di una quarantina di giovani di Confindustria, oltre a partecipare agli eventi per le startup, sarà presente alle riunioni del G-20 Yea Summit, organizzato dalla presidenza tedesca del G-20 e dedicato al digitale.

Ogni startup avrà a disposizione una pitching session di 90 secondi e avrà la possibilità di incontrare gli investitori interessati a stabilire un contatto, mentre verranno organizzati anche panel settoriali.

IN VETRINA

Ogni impresa avrà a disposizione 90 secondi per farsi conoscere e stabilire un contatto con potenziali «business angels»



Peso: 9%

La forza della ripresa

EVITIAMO PERICOLOSE TENTAZIONI

di **Ferruccio de Bortoli**

Hanno ragione Gentiloni e Padoan a rallegrarsi per i buoni dati della ripresa economica, senza usare aggettivi fuori luogo. E anche chi è accusato di guardare sempre il bicchiere mezzo vuoto (gufi, rosiconi e altri animali notturni del dibattito italiano) non può che esprimere soddisfazione leggendo le stime Istat sull'aumento del prodotto interno lordo. Un incremento dello 0,6 per cento è già acquisito quest'anno. Si andrà oltre l'uno. Il Fondo monetario poi, a conclusione della sua missione in Italia, si è spinto a prevedere una crescita a fine 2017 dell'1,3 per cento. Ma, dato sul quale

si è riflettuto poco, il Fondo si aspetta uno sviluppo assai più lento negli anni successivi, temendo forse rischi politici e scarsa disciplina di bilancio. Gli esperti di Washington non mancano di sottolineare la bassa produttività, i pochi investimenti e soprattutto la colpevole distrazione di questi ultimi anni sulla dinamica del debito pubblico. Anche l'Ocse appare cauto nelle stime sulla crescita italiana. L'organizzazione di Parigi, che raggruppa i Paesi industrializzati, la calcola all'1 per cento nel 2017 e in discesa, allo 0,8, il prossimo anno. Nella sostanza si può dire che cresciamo un po' più del previsto ma a una velocità

inferiore a quella degli altri. Se ci misuriamo su noi stessi dobbiamo trarre un sospiro di sollievo. Senza dimenticare, però, che tutto avviene al riparo dell'ombrello della Banca centrale europea destinato fatalmente a finire con ripercussioni immediate sul costo del debito.

continua a pagina **30**

Economia Se ci misuriamo su noi stessi dobbiamo trarre un sospiro di sollievo, ma se ci confrontiamo con gli altri è chiaro che non stiamo sfruttando la congiuntura europea

LA FORZA DELLA RIPRESA E LE TENTAZIONI DA EVITARE

di **Ferruccio de Bortoli**

SEGUE DALLA PRIMA

S

e ci confrontiamo con gli altri, non abbiamo molti motivi di soddisfazione. La congiuntura europea è più favorevole del previsto. Un solo dato, significativo. Nel primo trimestre, le

più grandi aziende quotate europee — è scritto in un report dell'analista Vincent Deluard — hanno aumentato gli utili del 37,8 per cento contro il 14,8 delle americane nello stesso periodo.

Secondo le ultime analisi del Centro studi **Confindustria** diretto da Luca Paolazzi, la «crescita mondiale prosegue a un ritmo superiore alla media

dei passati 25 anni». Ne beneficia l'export italiano salito del 4 per cento a marzo a prezzi costanti ma bisogna ricordare che il contributo della domanda estera alla crescita è stato



Peso: 1-10%,30-33%



negativo nel primo trimestre. Le macchine utensili vivono un autentico boom di commesse anche grazie alle norme sugli ammortamenti. Segnali positivi arrivano dal tessile-abbigliamento e dalla meccanica.

Ma la novità forse più incoraggiante riguarda la ripresa dei servizi, che incidono ormai per i due terzi dell'economia. Alla recente assemblea dell'Assolombarda che ha eletto il nuovo presidente Carlo Bonomi, lo stato di salute e le grandi potenzialità dell'industria milanese, lodigiana e brianzola non sono stati celati dal consueto *understatement*. L'export lombardo cresce a ritmi superiori a quelli delle zone a più alta industrializzazione d'Europa. Il clima di fiducia nel terziario è ancora più alto.

La produzione industriale, su base nazionale, è in recupero a maggio (più 0,5 per cento), ma dopo essere diminuita dello 0,3 per cento nel primo

trimestre. Anche sul versante dell'occupazione una certa cautela nel leggere i dati dovrebbe portare a qualche valutazione più sobria. È vero, in base alle rilevazioni Istat sul primo trimestre, che in un anno abbiamo avuto 326 mila occupati in più ma i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti solo dello 0,8 per cento rispetto al primo trimestre del 2016, quelli precari di oltre il 10. *L'employment outlook* dell'Ocse, appena pubblicato, è piuttosto severo nei nostri confronti. Il tasso di disoccupazione, oggi all'11,1 per cento, è il terzo più alto fra gli Stati membri. La percentuale degli occupati è al 57 per cento contro la media Ocse del 66 per cento.

La ripresa c'è e va consolidata. Il rischio di indebolirla è tutt'altro che remoto. La tendenza italiana a considerare archiviata la crisi al primo raggio di luce è stata negli anni irrisistibile. Insieme alla predi-

sposizione a scambiare la stagione delle riforme e del rigore come un fastidioso periodo di forzata apnea, di dieta ingiusta e dannosa. Il ciclo della spesa, che fatalmente riprende vigore nell'imminenza delle urne, può essere scongiurato da una legge di Bilancio attenta alla gestione della finanza pubblica e allo stimolo degli investimenti.

L'ulteriore flessibilità, che probabilmente verrà concessa da Bruxelles, non ci obbliga a ridurre il deficit, come da impegno peraltro scritto nel Documento di economia e finanza (Def) di aprile, all'1,2 per cento nel 2018. Ma non va sprecata come in passato. Serve per scongiurare gli aumenti Iva, ma anche per ridurre il peso fiscale sul lavoro (esempio il cuneo per i nuovi assunti). Siamo fiduciosi che Gentiloni e Padoan faranno della sobrietà e del realismo le linee guida della legge di Bilancio, respingendo le tentazioni elettorali

di tradurre la spesa in consenso o promettere tagli all'Irpef difficilmente sostenibili. In un'Europa che ritrova vigore e crescita, la serietà in politica paga più della facile spesa e della rimozione colpevole del debito.



Prospettiva
Non va dimenticato che l'ombrello della Bce è destinato a chiudersi



Cautela
Segnali positivi ci sono ma vanno consolidati, perché non possiamo correre troppi rischi



L'INTERVISTA

Gabelli (Gamco): per gli investitori Usa l'Italia è un'opportunità

Mario Platero ▶ pagina 8

Colloquio con il businessman italoamericano

Gabelli (Gamco): così dagli Usa si può investire in Italia

Mario Platero

NEW YORK

Di questi tempi, densi di incertezze politiche in Italia e in Europa, Mario Gabelli, investitore americano con 40 miliardi di dollari in gestione, resta "bullish" sul nostro Paese. Dice di non essere il solo. Vuole anche mettere in cantiere l'apertura di un ufficio a Milano e ci illustra la sua "tecnica": riesce a separare l'Italia che offre prospettive di buoni ritorni sull'investimento e che è "work in progress" dall'Italia frenata, asfissata dalla politica romana o da quella fra Roma e Bruxelles o dalle regole, dalle lentezze e ovviamente, dalle mele marce o da quelle di plastica.

«Il mio ragionamento è semplice - dice Gabelli in un'intervista al Sole 24 Ore - molte aziende italiane quotate in borsa magari non sono grandi, ma sono globali, con un forte mercato estero il cui andamento economico è comunque legato dal rischio Paese e deriva solo da una buona conduzione degli affari». Di queste aziende, spiega Gabelli, in Italia ce ne sono a decine. I suoi analisti identificano i target che riflettono la sua filosofia di investimento e la Gamco (Gabelli Asset Management Company, il nome formale, ndr) prende posizioni. Gabelli non ha problemi nel dire dove ha investito: «Abbiamo posizioni in Brembo, freni, ottima azienda con una fortissima credibilità internazionale, in Exor. Ferrari

mantiene un limite a 8.000 vetture all'anno e questo ci piace molto, immagino abbia visto cosa ha fatto il titolo e noi siamo entrati quando era quasi al minimo, peccato non aver comprato di più, la nostra posizione non è ingente». Gabelli dice di avere anche Interpump, Case New Holland («Qualcuno dirà che è un'azienda principalmente straniera ma per noi è italiana ed è molto attraente»). Gli interessa il "gaming", il settore giochi e lotterie e dunque ha in portafoglio Igt (Interactive Gaming Technology), controllata dal Gruppo de Agostini, «grande diversificazione globale con una forte presenza americana» osserva. E poi Campari.

Proprio di Campari Gabelli fa un "case study" tipico della sua strategia e di come certe aziende italiane possano fare benissimo su base globale senza essere dei colossi: «Facciamo molta ricerca in settori che pensiamo di capire bene, ad esempio quelli dei liquori, della birra, dell'acqua. Campari ci piace perché ha messo insieme ottimi brand internazionali, ad esempio ha acquistato la francese Grand Marnier, Wild Turkey, grande brand americano (Lawrenceburg, Kentucky, cuore dell'America, ndr) e ha diversificato nel burbon». La creatività italiana insomma ha un vantaggio enorme se riesce a guardare come fanno molti nostri imprenditori al mondo intero e ad altri brand da acquistare

senza troppi complessi.

Gabelli sottolinea che quello che fa «non ha influenza politica. Che la Gran Bretagna sia dentro o fuori l'Europa ci interessa meno, piuttosto cerchiamo di capire le politiche di chi è stato eletto e il quadro di fondo». L'Italia "lavori in corso" ad esempio, presenta oggi secondo Gabelli prospettive di crescita al traino di un'Europa che procede a tassi medi più sostenuti che in passato e un sistema bancario «che sta facendo meglio». Condizione di fondo vuol anche dire procedere con le riforme strutturali «più aggressive per incoraggiare investimenti, formazione, assunzioni: questo può aiutare molto un approccio internazionale».

Gabelli ci spiega di essere molto concentrato sul mercato dell'equity e molto poco sul reddito fisso. E ci illustra un prodotto che sta per lanciare a Londra che ritiene possa interessare gli investitori italiani. Sarà un "listed investment trust" al London Stock Exchange, del valore di 200 milio-



Peso: 1-2%, 8-19%

nidi dollari, che punterà su operazioni di arbitraggio su titoli che annunciano fusioni: «Investiamo sulla differenza di prezzo una volta che l'annuncio è reso noto al pubblico. C'è sempre un margine di rischio che si riflette nella differenza fra il prezzo di offerta annunciato e il prezzo di mercato, ma grazie alle nostre ricerche pensiamo di poter immaginare se il "matrimonio" si farà davvero o no». Il nuovo fondo sarà lanciato a giugno e vi sarà un prospetto con molti dettagli tecnici che prevedono ad esempio condizioni più vantaggiose per chi entra subito. L'offerta di fondi fa parte della strategia Gabelli da sempre, ci sono già ad esempio 15 fondi che investono su aziende quotate. La sua struttura di ricerca, spiega Gabelli, «poggia su 225 strategie diverse, su sanità, multimedia,

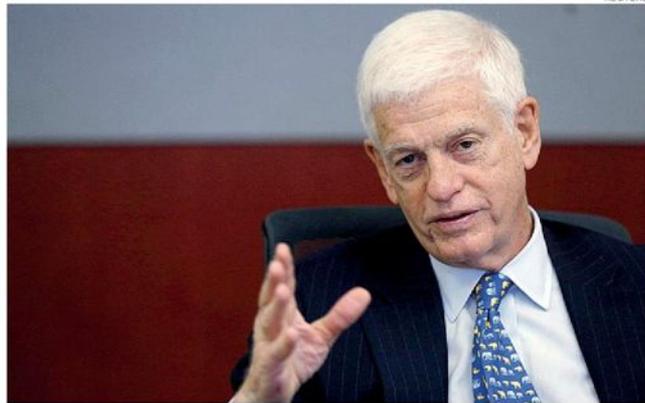
"utilities", grandi aziende». Per fondi simili a quello in arrivo per operazioni di arbitraggio c'è un track record di cui va molto fiero: dal 1985 ad oggi, per 32 anni, fondi simili gestiti da Gabelli hanno avuto ribassi soltanto un anno. Per il nuovo fondo Gamco rendimenti lordi del 7,7% e valori annualizzati vicini al 10,8%.

Gabelli, 74 anni, nato nel Bronx a New York, asciutto, svelto, viso lungo, capelli folti, bianchi parla rapidamente. È sempre in pieno controllo di numeri e dati. Ha cominciato a lavorare in finanza nel 1967 fuori dall'università e dieci anni dopo, nel 1977, si è messo in proprio. È uno degli italo americani di maggior successo in America; Gamco, quotata in borsa al Nyse, oggi da lavoro a oltre 200 persone, ha uffici a Shanghai, Tokyo e Londra. Sul piano personale il suo patrimonio è valutato in 1,5

miliardi di dollari. Solo l'anno scorso ha incassato compensi per 88 milioni di dollari. Ha studiato alla Columbia Business School: «È lì che ho conosciuto studenti italiani con cui resto in contatto, Paolo Scaroni o Gabriele Galateri, insieme diamo molto aiuto alla nostra vecchia università». Oggi Mario lavora con il figlio Marc, anch'egli come il padre con passaporto italiano, la passione per il Paese d'origine è forte, al di là delle prospettive di investimento: «La mia famiglia veniva dalle parti di Reggio Emilia, ho ancora delle terre ereditate dai miei trisavoli italiani sulle montagne lungo l'autostrada A15 fra Parma e La Spezia!». Un consiglio per i "lavoratori in corso" nel nostro Paese? «Preoccupatevi del declino della popolazione! Fate più figli!».

LA BUSSOLA PER GLI AFFARI

«Molte aziende italiane quotate non sono grandi ma sono globali, con un forte mercato estero slegato dal rischio Paese»



Mario Gabelli. Fondatore, presidente e ceo di Gamco



Peso: 1-2%, 8-19%

La ricerca. L'Aibe index elaborato dal Censis: instabilità politica e riforme incompiute fanno calare l'attrattività del Paese, l'occasione della Brexit

L'Italia perde appeal tra gli investitori esteri La graduatoria

■ Crescente instabilità politica e riforme perennemente a metà del guado raffreddano l'appeal dell'Italia tra gli investitori esteri. La sensazione era diffusa da tempo, ora la certificazione numerica arriva dall'Aibe index, l'indicatore sviluppato dal Censis su mandato dell'Associazione italiana banche estere: l'indice sintetico che misura l'attrattività del sistema-Italia, passa da un valore di 47,8 registrato nel 2016 all'attuale 40,3 lungo una scala che va da un minimo pari a 0 a un massimo di 100.

È la solita storia del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, anche se il confronto con i potenziali competitor lascia propendere per il secondo: in una scala da 1 a 10 (dove con 10 si intende il livello maggiore di attrattività), l'Italia è ultima con 4,5 punti in una classifica che vede con un punteggio di 7,3 Cina e Germania in cima alla graduatoria di attrattività, seguiti da Stati Uniti (7,0) e India (6,5). Per l'Italia il quadro è in peggioramento: selo

scorso anno la quota di chi considerava più attrattivo il Paese rispetto ai sei mesi precedenti la rilevazione era pari al 71,8%, oggi la percentuale si è ridotta al 28%, mentre cresce la quota di chi non rileva grosse differenze rispetto al passato (40%) e di chi rimarca una minore attrattività (32%). Più che sui meriti propri, l'Italia può sperare nei demeriti altrui, leggi Brexit e amministrazione Trump: dalla rilevazione del Censis emerge un effetto positivo della Brexit sull'economia italiana e sulla sua capacità di attrarre investimenti (il 56% del panel si esprime in questa direzione), mentre l'elezione di Trump alla presidenza degli Stati Uniti avrà conseguenze negative secondo la maggioranza (52%). «L'analisi condotta conferma la sensazione percepita di un raffreddamento delle aspettative nei confronti del sistema Italia - commenta Guido Rosa, presidente Aibe -. Una caduta di attese dopo l'esito del referendum costituzionale e nell'incer-

ta prospettiva di recuperare una stabile e duratura governabilità che consenta di completare importanti riforme determinanti per una ripresa più robusta. La riforma della Pubblica Amministrazione, la semplificazione e certezza di una più efficace politica fiscale, la riforma della giustizia civile, ritornano al centro delle preoccupazioni degli investitori esteri». Che, va detto, vedono in Industria 4.0 uno degli elementi di maggior interesse, stando alla quota (60%) di chi menziona l'innovazione di prodotto e processo come uno dei fattori di spinta.

«Mi auguro che l'Italia possa dispiegare appieno la propria grande potenzialità attraverso l'affermazione di una volontà riformatrice per attrarre quegli investimenti produttivi la cui adeguata intensità è ancora la chiave per agganciare una ripresa più intensa e diffusa», conclude Rosa. E la ricerca lo conferma: dovendo incrementare il grado di attrattività del Paese, la

via delle riforme su larga scala diventa oggi obbligata (secondo il 72% degli investitori interpellati), perché l'Italia dispone in ogni caso di asset importanti su cui far leva per migliorare il grado di attrattività.

R.Fi.

I paesi più attrattivi per un investitore straniero. Valori medi

Cina	7,3
Germania	7,3
Stati Uniti	7
India	6,5
Gran Bretagna	6
Francia	5,9
Spagna	5,7
Brasile	5,1
Russia	4,8
Italia	4,5

Fonte: indagine Aibe-Censis, 2017



Peso: 12%

I capitali esteri tiepidi sull'Italia «Ma la Brexit è un'opportunità»

Il rapporto Aibe: tra gli elementi di forza la qualità delle risorse umane

L'Italia perde di attrattività per gli investitori esteri tuttavia la Brexit apre spazi di opportunità che, se colti, possono promuovere lo sviluppo del sistema-Paese. Il verdetto della terza edizione della ricerca realizzata dall'Aibe, l'Associazione banche estere, in collaborazione con il Censis, evidenzia un certo scetticismo sulla possibilità per l'Italia di diventare un polo verso cui i capitali internazionali possono convergere. L'Aibe Index, l'indice sintetico che misura l'attrattività del sistema-Italia, passa infatti da un valore di 47,8 registrato nel 2016 all'attuale 40,3 lungo una scala che va da un minimo di zero fino a un massimo di cento.

Il calo è brusco ma il valore di 40,3 punti raggiunto nel 2017

si mantiene comunque nettamente superiore rispetto a quello rilevato nel 2014, quando l'indice si fermò a 33,2 punti. Il giudizio è stato emesso da un qualificato panel di osservatori esteri composto da direttori finanziari, amministratori delegati, giornalisti e opinion leader che hanno una conoscenza diretta e approfondita del nostro Paese.

«Ciò che spaventa di più gli investitori esteri è l'instabilità politica e l'improvviso arrestarsi dell'agenda delle riforme strutturali che aveva invece impresso una forte accelerazione alla fiducia lo scorso anno», commenta Guido Rosa, presidente dell'Aibe. Le recenti manovre del governo nel campo del mercato del lavoro e della pubblica amministra-

zione non sono considerate infatti dal panel determinanti per l'attrattività degli investimenti esteri (punteggio medio 4,8). I potenziali investitori si aspettano invece un contributo molto o abbastanza importante (60% dei rispondenti) dal programma Industria 4.0.

La stabilità politica risulta uno dei fattori chiave che fanno preferire un paese a un altro e viene indicata come elemento critico nel 47,8% delle risposte. Seguono il carico fiscale (43,5%), i tempi delle giustizia civile (39,1%) e l'efficienza del sistema normativo e burocratico (26,1%). Tra i motivi per cui investire in Italia può essere interessante c'è invece in primo luogo la qualità delle risorse umane cui nel 92% dei giudizi viene attribuito un

punteggio tra 7 e 10.

Quanto agli eventi internazionali che possono aiutare l'Italia a migliorare la sua posizione nello scenario competitivo internazionale figura al primo posto la Brexit che potrebbe favorire il ricollocamento di agenzie internazionali nel Paese o comunque aprire nuovi scenari di sviluppo. Negativa per l'Italia, per il 52% del panel, è invece l'elezione di Donald Trump.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banchiere



● Guido Rosa, laurea in economia e una carriera nelle banche internazionali, dal 1995 è presidente dell'Aibe, l'associazione delle banche estere in Italia



Peso: 21%

«LA MIA IDEA È REALIZZARE VENTITRÉ PIANI E 125 METRI DI BELLEZZA E SOSTENIBILITÀ PUNTANDO SU MATERIALI NATURALI. SARÀ UN GRATTACIELO CHE "RESPIRA"»

Immaginatevi fra trent'anni

Mario Cucinella lancia l'idea di un patto tra la politica, la finanza e i professionisti della progettazione per disegnare la città

DI MARIAROSARIA MARCHESANO

«**U**N PATTO PER DISEGNARE MILANO nei prossimi trent'anni con un masterplan degli investimenti e dei tempi necessari». A proporre l'iniziativa è Mario Cucinella, uno degli architetti italiani più creativi e in vista del momento. Nell'area del capoluogo lombardo, Cucinella è impegnato in diversi progetti, tra i quali la Città della Salute a Sesto San Giovanni, il nuovo polo chirurgico del San Raffaele e la Torre di Unipol in zona Porta Nuova. Non è un caso che abbia voglia di ragionare su una visione d'insieme della città, poiché è così che si fa in altre parti del mondo dove si definiscono direttrici di sviluppo urbanistico condivise da tutta la comunità. Cucinella è in partenza per New York dove ha appena avviato una nuova sede del suo studio (MC Architects con vent'anni di attività professionale e una sessantina di professionisti): «Vado per prendere parte a un movimento di idee e progetti ispirati dal concetto di edilizia ecologica e sostenibile che negli Usa si va sempre più affermando nonostante dall'amministrazione Trump arrivino segnali in direzione opposta», dice. Del resto, questo non è un concetto nuovo per l'architetto che ha più volte collaborato con Renzo Piano e al quale il Royal Institute of British Architects ha conferito l'International Fellowship per l'anno 2016. Inoltre, Cucinella qualche anno fa ha fondato Building Green Future, l'organizzazione no-profit con l'obiettivo di integrare architettura sostenibile e energie rinnovabili e per migliorare condizioni di vita e accesso alle risorse nei paesi in via di sviluppo. Non solo. Nel 2015 ha costituito a Bologna SOS - School of sustainability, un centro per la formazione di nuove figure professionali nel campo della sostenibilità. Ma per quanto riguarda il futuro di Milano, Cucinella vorrebbe andare oltre le esperienze personali, per impostare un ragionamento più ampio che parta dai concetti

di programmazione e condivisione degli interventi.

Architetto, Milano ha l'ambizione di affermarsi come capitale europea della finanza, ma anche come polo di attrattività per nuovi investimenti, come sede di grandi aziende e come distretto per le pmi, oltre che per ospitare funzioni di tipo istituzionale quali l'Agenzia del farmaco. Tenendo presente tutti questi obiettivi, come disegnerebbe la città se avesse carta bianca?

Esiste una chiara road map a livello europeo con obiettivi di riduzione dell'inquinamento entro il 2050 ai quali senz'altro mi ispirerei. Ma, prima, direi che è indispensabile avere un'idea chiara e unitaria di sviluppo urbano, definendo le priorità, per esempio, in termini di aree pedonali, di recupero delle periferie, di mobilità e di innovazione. Sarebbe bello se le istituzioni e la politica coinvolgessero le persone che fanno il mio mestiere e ne ascoltassero idee e proposte arrivando a redigere un masterplan dettagliato di tutti gli investimenti, ma soprattutto dei tempi di realizzo. Una sorta di patto non ideologico. Sarebbe un segnale importante da dare all'esterno perché sono certo che Milano oggi riscuota l'interesse degli investitori, ma è anche vero che i capitali privati vanno solo dove ci sono scelte politiche chiare.

Ritiene non ci sia abbastanza chiarezza in questo momento?

Milano ha avuto la grande capacità di reinventarsi come città europea sull'onda di una spinta evolutiva che parte da lontano e anche l'Expo ha dato una mano. E rispetto ad altre città d'Europa gode il vantaggio di offrire anche un'ottima qualità della vita, ma mi pare che i processi



Peso: 89%

in atto in campo urbanistico-architettonico siano più il frutto di un fermento spontaneo che di scelte ponderate. Ci sarebbe bisogno di un percorso razionale.

Che cosa propone di preciso?

Un coordinamento tra i mondi della politica, dell'economia e della progettazione. Ci dobbiamo domandare tutti insieme: qual è la Milano che vogliamo? Interventi come quelli legati al recupero degli scali ferroviari, alla definizione delle zone di perimetro urbano, alle ex aree Expo e tanti altri progetti in deadline andrebbero discussi e coordinati secondo un disegno unico offrendo agli investitori una prospettiva di tempi certi e una rapidità di reazione da parte di chi gestisce i processi burocratici. Così come si potrebbe verificare se esistono le condizioni per realizzare nuove edificazioni, nel rispetto ovviamente dell'ambiente, sfatando così l'idea che l'unica dimensione possibile è quella della riqualificazione urbana e del riuso dei suoli. Insomma, ci sarebbe tanto su cui discutere e confrontarsi. Ma non vedo un dibattito in questo senso, piuttosto c'è incertezza...

A Milano esiste un piano urbanistico a livello comunale che viene applicato. Quale dovrebbe essere allora il ruolo della politica, secondo lei?

Quello di offrire a chi viene a investire a Milano una visione condivisa di come potrà svilupparsi la città nei prossimi trent'anni attraverso un dibattito pubblico delle idee. L'ambiente in cui viviamo

nasce da una visione politica. In fondo, la dimensione ideale più efficiente per l'uso delle biciclette è di 5 chilometri e quindi Milano per la sua dimensione ha una giusta politica di trasporto sostenibile su due ruote. In più è solo la politica che può avere una funzione di riequilibrio territoriale e sociale.

In che senso?

Mi riferisco alla possibilità, neanche tanto remota, che si verifichi una lievitazione dei valori immobiliari e fondiari nel centro di Milano, creando di fatto una città di serie A e una di serie B. È inevitabile che questo accada se arrivano sedi di grandi aziende o agenzie internazionali importanti che puntano tutte a collocarsi nei quartieri più centrali. Ma in questo caso è la politica che dovrebbe fare da garante e svolgere un ruolo di compensazione tra centro e aree periferiche. Se c'è un approccio strategico chiaro, poi gli architetti fanno tutto il resto. E sempre le istituzioni politiche, secondo me, dovrebbero fare da arbitro in situazioni in cui occorre definire ruoli e competenze negli interventi e il livello di partecipazione degli investitori privati.

Facciamo un esempio...

Il progetto del riuso degli scali ferroviari nella cinta urbana. Bisognerebbe chiarire fino in fondo il ruolo delle Ferrovie dello Stato e l'esistenza di spazi per altri operatori. Ma se ne potrebbero fare altri....

Quali caratteristiche deve avere oggi

un'opera per suscitare l'interesse degli investitori privati, soprattutto esteri?

Esiste un punto di incontro tra estetica e sostenibilità dell'opera. Oggi nessuno vuole più finanziare un edificio brutto o che non sia interessante. Gli investitori in questo sono cambiati negli ultimi anni, per fortuna. Il quartiere di Porta Nuova a Milano è un esempio di questa nuova sfida sulla bellezza.

Quando cominceranno i lavori della nuova Torre di Unipol proprio a ridosso del grattacielo di Unicredit di Gae Aulenti e a poca distanza dal Pirellone? Ci può dire come sarà?

I lavori stanno per cominciare e l'edificio sarà completato entro il 2019. Posso solo dire che la nuova torre sarà forse il fratello "minore" di altri grattacieli dell'area solo in termini di altezza. La mia idea è realizzare ventitré piani e 125 metri di bellezza e sostenibilità puntando su materiali naturali come legno, vetro e metallo, che, attraverso una particolare struttura, garantiranno una climatizzazione naturale. Sarà un grattacielo che "respira".



Peso: 89%



L'architetto Mario Cucinella (foto Luca Maria Castelli) e un rendering della Torre Unipol



Peso: 89%